

Al Carlino della Sera - Bologna

28 - 3 - 1930

La "Vespertina Oratio,, di Perosi eseguita alla presenza del Papa

Città del Vaticano, 27 marzo, notte.

Nel pomeriggio di oggi, nell'aula della Benedizione, si è svolto l'atteso concerto vocale strumentale dell'orchestra dei cori dell'Augusteo. Sul lato sinistro dell'aula, fra i due ultimi finestroni, sorgeva il trono del Pontefice; nel centro erano disposte poltrone per il Sacro Collegio, per il Corpo diplomatico, per la Corte pontificia, per il patriziato e la nobiltà romana. Prestavano servizio i camerieri-segreti d'onore di cappa e spada e una compagnia della Guardia palatina.

Alle ore 18 il Papa ha fatto il suo ingresso nell'aula, accompagnato dalla Corte e scortato da guardie nobili, mentre l'orchestra dell'Augusteo intonava l'inno pontificio. Poco dopo il maestro Molinari ha cominciato a dirigere l'esecuzione del *Concerto in la minore*, di Vivaldi.

Il programma comprendeva anche la *Sonata sopra Sancta Maria*, di Claudio Monteverdi, e la *Vespertina Oratio*, di don Lorenzo Perosi, un insieme di salmi, di versetti, di antifone e di inni sacri, per soprano e coro.

Terminato il Concerto, il Pontefice ha fatto chiamare il conte di San Marino, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, ente che ha organizzato l'esecuzione, Bernardino Molinari, Laura Pasini, il direttore dei cori e i solisti e ha avuto per tutti parole improntate al più vivo compiacimento. Ha quindi impartito l'apostolica benedizione.

Erano anche presenti i cardinali Verli, Lauri, Scapinelli, Capotosti, Van Rossum, Mori, Locatelli, Sbarretti, Frùvirth, Pacelli, Bisleti, Sincero, Cerretti, Vannutelli, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il governatore della Città del Vaticano, commendator Serafini, l'Anticamera e la Corte nobile pontificia, il marchese e la marchesa Persichetti Ugolini, la nobildonna Ratti, cognata del Pontefice, l'Arciduchessa Maria Immacolata d'Austria, il sen. Federzoni, presidente del Senato, il sottosegretario alle Corporazioni, on. Dino Alfieri, il segretario generale del Senato gr. uff. Alberti, il conte D'Ancora, vicegovernatore di Roma, e una larga rappresentanza della nobiltà e del patriziato romano.